



"Appena 70 anni... Riflessioni storico-teologiche per il 70° anniversario della fondazione del CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE (1948-2018)"

doi: [10.25247/paralellus.2018.v9n21.p283-306](https://doi.org/10.25247/paralellus.2018.v9n21.p283-306)

NELLA VISITA DI FRANCESCO AL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE DI GINEVRA RIVIVONO GESTI E PAROLE DI PAOLO VI

THE VISIT OF FRANCISCO TO THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES OF GENEVA REVIVES GESTURES AND WORDS OF PAUL VI

NA VISITA DE FRANCISCO AO CONSELHO MUNDIAL DE IGREJAS DE GENEVRA REVIVEM GESTOS E PALAVRAS DE PAULO VI

*Franco Del Nin**

RIASSUNTO

L'articolo parte, proprio, dalla recente attualità, la visita di papa Francesco a Ginevra del 21 giugno 2018 nell'ambito delle celebrazioni per i settanta anni del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per delineare la lunga stagione dei rapporti tra Ginevra e Roma fin dai tempi di Paolo VI.

ABSTRAC

The article starts from the recent news, the visit of Pope Francis to Geneva of 21 June 2018 as part of the celebrations for the seventy years of the World Council of Churches, to outline the long season of relations between Geneva and Rome since times of Paul VI.

* Dottore in Teologia ecumenica. Docente di Ecumenismo e Dialogo interreligioso presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine, della Facoltà Teologica del Triveneto, Padova, Italia (http://www.zursrl.it/issrud/images/my/annuario/Issr_Annuario_74-84.pdf). E-mail: d.franco1962@libero.it.

RESUMO

O artigo vale-se, exatamente, das notícias mais recentes, para analisar a visita do Papa Francisco a Genebra, em 21 de junho de 2018, como parte das comemorações dos setenta anos do Conselho Mundial de Igrejas e delinear a longa temporada de relações entre Genebra e Roma, desde os dias de Paulo VI.

1 INTRODUZIONE

Obiettivo primario del mio articolo è quello di far emergere in base alle parole proferite da Francesco durante la sua recente visita al CEC di Ginevra - (21 giugno c.a.) - come egli condivida la stessa sensibilità ecumenica di Paolo VI. Accanto a questo non ho felicemente potuto fare a meno di evidenziare l'influsso del Vaticano II sui due pontefici per la cui attuazione tanto ha sofferto e combattuto Montini quanto ed in maniera indefessa sta cercando di fare Bergoglio.

Per raggiungere il mio scopo ho scelto un metodo di lavoro e un ricorso alle fonti che non temo di definire nel senso più imparziale del termine - mi si perdoni il gioco di parole - "parziale". La parzialità consiste innanzitutto nella mole di riferimenti ai discorsi del papa bresciano a cui ho ampiamente attinto rifacendomi ad un mio precedente lavoro di ricerca sull'ecumenismo montiniano. Ma non si è trattato da parte mia di indolenza quanto piuttosto dell'insopprimibile necessità di condividere con il potenziale lettore il gaudio che ha riempito il mio cuore nel constatare come Francesco possa essere giustamente considerato il continuatore a livello di pensiero come di azione dell'operato dell'ormai prossimo nuovo santo della chiesa, Montini appunto. E ciò non solo per l'ecumenismo ma per tutta l'azione missionaria.

In secondo luogo confesso che l'esiguità dei riferimenti bibliografici al magistero di Bergoglio, di cui il lettore potrà progressivamente prendere atto, non è certo dettata dalla mancanza di materiale a disposizione del ricercatore, quanto piuttosto dalla scelta di attenermi esclusivamente o quasi, a quanto detto dal papa nel corso della sua visita a Ginevra, in quanto considero quegli interventi bastanti a realizzare il fine già dichiarato: attraverso selezionati e puntuali rimandi alle parole del papa rintracciare in esse la fonte montiniana che le hanno partorite. Mi auguro pertanto che "riconosciute le mie colpe" possa il lettore ritrovare attraverso il mio lavoro quell'entusiasmo per la

missione, per la causa ecumenica e per l'azione evangelizzazione *tout cour*, di cui entrambi i due successori di Pietro sono stati e continuano ad essere inimitabili testimoni per tutto il popolo di Dio e per tutto il genere umano in generale. Sì per tutta l'umanità, perché l'ecumenismo come aspirazione a vivere in un mondo più unito e solidale non può non essere desiderio ed aspirazione di ogni uomo di buona volontà credente o no che ponga la pace e la libertà, autentici archetipi evangelici, alle sorgenti del proprio agire e pensare.

Cercando così un nesso fra i testi magisteriali promulgati da Paolo VI all'inizio e quasi alla fine del suo pontificato - quali rispettivamente sono l'«*Ecclesiam suam*» e l'«*Evangelii nuntiandi*» - rinveniamo quelle linee portanti del suo insegnamento che crediamo siano fonte permanente di ispirazione per Francesco nella sua volontà di rinnovare la Chiesa e assumere quello stile dialogico di cui «*Ecclesiam suam*» da una parte e «*Evangelii gaudium*» dall'altra ne sono le espressioni più significative. Un legame dunque quello fra i due pontefici chiamati in contesti per certi versi analoghi e per altri diversissimi ad assumere la guida della barca di Pietro, che nonostante le differenti parabole biografiche trova il suo *trait d'union* per Bergoglio nella sua stessa cittadinanza latinoamericana e per Montini nella sua dichiarata sollecitudine sì per tutte le chiese ma del tutto speciale per quella latinoamericana, come i suoi significativi viaggi in quel continente attestano.

Ci troviamo pienamente in sintonia quindi con quanto scrive lo storico della Chiesa Philippe Chenaux:

Quello che oggi non può mancare di colpire l'osservatore è l'attenzione di papa Francesco per il pontificato di Montini. Indubbiamente riconosce in lui uno dei suoi modelli, è uno dei predecessori che cita di più, anche nei documenti magisteriali. [...] Ci sono numerose affinità tra i due, e questo nello spirito del Concilio: alcuni temi montiniani sono diventati temi bergogliani: la riforma, il dialogo e la cultura dell'incontro, il tema della giustizia e della pace, quello della povertà¹.

Nell'affrontare il tema dell'ecumenismo dei due pontefici – asse portante non dimentichiamolo del presente articolo - vi ritroviamo conseguentemente le comuni radici d'ispirazione innestate nella determinata volontà dell'attuazione del Concilio

¹ P. CHENAUX, *L'uomo delle finestre spalancate*, in *Coscienza*, 2 (2018) p. 19.



Vaticano II come genuina esplicazione del dovere di ogni discepolo del Signore: essere fedeli alla voce dello Spirito Santo anima e guida della Chiesa.

2 IN RELIGIOSO ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO

Iniziando dunque dalla dimensione pneumatologica troviamo la seguente dichiarazione di Francesco pronunciata appena lo scorso 21 giugno durante la preghiera ecumenica tenutasi al Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra:

[...] il movimento ecumenico, al quale il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha contribuito, è sorto per grazia dello Spirito Santo. L'ecumenismo ci ha messi in moto secondo la volontà di Gesù e potrà progredire se, camminando sotto la guida dello Spirito, rifiuterà ogni ripiegamento autoreferenziale².

Non fu certo da meno Montini che nel corso della sua storica e profetica visita nella sede del Consiglio il 10 giugno 1969 ebbe a dire - dopo aver riaffermato ben s'intende la sua interiore convinzione di esercitare il ministero petrino in quanto fondato sulla volontà di Dio: «Che cos'è infatti il Consiglio ecumenico se non un meraviglioso movimento di Cristiani di «figli di Dio che erano dispersi» (Gv. 11,52) e che ora sono alla ricerca di una ricomposizione dell'unità?»³.

Ma ancora più esplicite furono le sue parole rivolte all'allora Segretariato per l'Unione dei Cristiani il 29 aprile 1967: «Noi dobbiamo ammettere che si tratta di un fatto [quello della nuova stagione ecumenica maturata durante e dopo il Concilio nella Chiesa di Roma] nel quale lo Spirito Santo, che guida e anima la Chiesa, ha la parte principale e dominante: noi risponderemo con docilità e fedeltà»⁴.

Ricordando poi le appassionante parole rivolte da Montini nel discorso di commiato al patriarca ortodosso Atenagora in visita a Roma troviamo:

² FRANCESCO, *Pellegrinaggio ecumenico del Santo Padre Francesco a Ginevra in occasione del 70° anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese: Preghiera Ecumenica*, (21 giugno 2018).

³ *Visita al Consiglio Ecumenico delle chiese: Caritas et Veritas: luce e guida alla pienezza dell'unità voluta da Cristo*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 7 (1969) p. 398-399.

⁴ *L'attività ecumenica del Segretariato per l'Unione dei Cristiani*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 5 (1967) p. 192-193.

La rettitudine delle nostre intenzioni, l'autenticità della nostra decisione sono un segno dell'azione dello Spirito Santo, di questa azione potente di rinnovamento e di approfondimento di cui con meraviglia facciamo esperienza nella Chiesa e in ciascuno dei cristiani fedeli. [...] Lo Spirito ci domanda in una maniera più imperiosa che mai, che noi siamo una cosa sola, affinché il mondo creda⁵.

Gli esempi potrebbero continuare ma ciò che conta è prendere atto che Paolo VI è stato animato nel suo afflato ecumenico dalla volontà di corrispondere all'appello dello Spirito Santo, assunto come essenziale parametro guida della propria vita, nel rapporto con Dio, con il prossimo e con il mondo.

Ed in parallelo ritornando ancora una volta alle parole di Francesco nell'incontro di preghiera al CEC : «Egli, il Signore e il Maestro, [...] tornando al Padre, ci ha fatto dono del suo stesso Spirito, così che anche noi abbiamo la forza di camminare nella sua direzione, di compiere quello che Paolo chiede: camminare secondo lo Spirito».

Per concludere questa parte dedicata soprattutto all'ispirazione pneumatologica di papa Montini e alla sua prassi ecumenica rinvigorita dal Vaticano II ci riallacciamo al discorso sopraccitato del 29 aprile 1967 in cui affermò che:

Il problema ecumenico è stato posto da Roma in tutta la sua gravità e ampiezza, con tutte le innumerevoli implicite conseguenze di ordine dottrinale e pratico. Questo problema non è stato considerato alla sfuggita e occasionalmente; ma è diventato oggetto di un interesse permanente, d'uno studio sistematico, di una carità incessante, e tale rimane secondo una linea che appartiene ormai al programma del nostro ministero apostolico. Il Concilio ce ne fa un dovere e ci traccia la via: i documenti conciliari che trattano espressamente o incidentalmente il problema della ricostruzione dell'unità dell'unica Chiesa da parte di tutti coloro che rispondono al nome di Cristiani, sono così autorizzati ed espliciti, hanno una tale forza di orientamento e di obbligo, da offrire all'ecumenismo cattolico una base dottrinale e pastorale, mai conosciuta fino ad oggi.

Il tutto in perfetta sintonia con l'«*Unitatis redintegratio*» laddove si raccomanda a tutti i fedeli cattolici di non rimanere sordi ed inerti di fronte alla chiamata dello Spirito Santo

⁵ *Memorabile sacra celebrazione nella Basilica di San Pietro*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 5 (1967) p. 552-553.



nel segno della volontà di proseguire sulla strada dell'agognata ricostituzione dell'unità di tutti i cristiani.⁶

Compiti e finalità del moderno movimento ecumenico quelle richiamate dai padri conciliari che Francesco non ha lasciato di certo cadere nel vuoto quando riferendosi alla necessità della piena unità dei cristiani ha ribadito che la divisione: «si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura»⁷.

Continuando nel confronto diretto tra le parole dell'uno e quelle dell'altro – di Francesco e di Paolo VI - proseguo ora sulla via tracciata da Francesco il 21 giugno scorso durante la sua visita a Ginevra, il cui motto da lui stesso indicato è composto da tre verbi: *Camminare – Pregare – Lavorare insieme*.

3 CAMMINARE

3.1. L'importante è camminare! L'esempio di papa Francesco

Per noi [Gesù] è uscito dalla sua condizione divina (cfr. Fil 2,6-7) e tra noi è sceso a camminare, Lui che è la Via (cfr. Gv 14,6). Egli, il Signore e il Maestro, si è fatto pellegrino e ospite in mezzo a noi. Tornato al Padre, ci ha fatto dono del suo stesso Spirito, così che anche noi abbiamo la forza di camminare nella sua direzione, di compiere quello che Paolo chiede: camminare secondo lo Spirito.

Basterebbero queste parole di Bergoglio a Ginevra per dimostrare quanto egli consideri costitutivo del DNA spirituale del cristiano e specie nella prospettiva ecumenica la dimensione di “*homo viator*”,⁸ e proseguendo troviamo:

Camminare. L'uomo è un essere in cammino. Per tutta la vita è chiamato a mettersi in cammino, in continua uscita da dove si trova: da quando esce dal grembo di sua madre a quando passa da un'età della vita a un'altra; dal momento in cui lascia la casa dei genitori fino a quando esce da questa esistenza terrena. Il cammino è metafora che rivela il senso della vita umana, di una vita che non basta a sé stessa,

⁶ Cfr. UR 4a.

⁷ UR 1.

⁸ Poco prima Francesco aveva ricordato che: «Dio ci chiama a questo [camminare], fin dagli inizi. Già ad Abramo fu chiesto di lasciare la sua terra, di mettersi in cammino equipaggiandosi solo di fiducia in Dio (cfr. Gen 12,1). Così Mosè, Pietro e Paolo, e tutti gli amici del Signore hanno vissuto in cammino. Ma soprattutto Gesù ce ne ha dato l'esempio». *Pregghiera ecumenica*.

ma è sempre in cerca di qualcosa di ulteriore. Il cuore ci invita ad andare, a raggiungere una meta⁹.

3.2. *L'importante è camminare! L'esempio di papa Paolo VI*

Ci si può facilmente rendere conto di come lo spirito dell'umile pellegrino alla ricerca di Dio sia stato presente nel cuore di Paolo VI fin dagli esordi del suo ministero alla guida della Chiesa. In un suo appunto autografo risalente al 21 settembre 1963, troviamo infatti annunciata la sua intenzione di andare in pellegrinaggio nella terra che diede i natali a Gesù¹⁰. In questo appunto il pontefice esprime con il suo stile sintetico, le motivazioni che lo spingevano ad intraprendere il viaggio. Emergono così i significati esclusivamente religiosi della visita, da compiersi in modo semplice e sobrio, per pregare nella terra del Signore per la pace di quella terra travagliata, e, non certo in subordine, per incontrare fedeli e rappresentanti delle confessioni cristiane ivi presenti, in particolare delle chiese ortodosse.

Ecco allora che colto l'invito dei pontefici ci chiediamo

3.3. *... camminare sì! Ma perché e verso dove? Francesco e Paolo VI*

Camminare: sì, ma verso dove? - si chiede Francesco - [...] Suggerirei un duplice movimento: in entrata e in uscita. *In entrata*, per dirigerci costantemente al centro, per riconoscerci tralci innestati nell'unica vite che è Gesù (cfr. Gv 15,1-8). Non porteremo frutto senza aiutarci a vicenda a rimanere uniti a Lui¹¹.

Giocando un po' con le precedenze della storia, potremmo dire che Paolo VI "applica" fedelmente quanto sta nel cuore anche di Francesco perché egli si dirige: «*In uscita*, verso le molteplici periferie esistenziali di oggi, per portare insieme la grazia risanante del Vangelo all'umanità sofferente»¹².

Ecco dunque i due viaggi-pellegrinaggi compiuti da Montini caratterizzati da uno stile perfettamente riconoscibile, improntato alla rapidità, alla sobrietà, alla penitenza,

⁹ FRANCESCO, *Preghiera*.

¹⁰ Cfr. *Paolo VI pellegrino apostolico*, a cura di R. PANCIOLOI, Istituto Paolo VI, Brescia-Edizioni Studium, Roma 2001, p.6 o anche: *Il pellegrinaggio di Paolo VI in terra santa*, a cura di M. MACCARONE, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1964, p.10-11,

¹¹ *Pellegrinaggio Ecumenico del Santo Padre Francesco, Incontro Ecumenico: Discorso del Santo Padre*, (21 giugno 2018).

¹² FRANCESCO, *Pellegrinaggio Ecumenico, Discorso*.

all'incontro e alla carità. Come abbiamo visto nell'autografo del settembre 1963 i termini sono chiari: «questo pellegrinaggio - [in Terra Santa] - [...] abbia carattere di semplicità di pietà, di penitenza e di carità. Sia predisposto in silenzio, [...]. Consista principalmente in atti di culto nei principali posti santificati dai misteri evangelici di nostro Signore»¹³.

[Ma] potremmo chiederci – continua Francesco - se stiamo camminando davvero o soltanto a parole, se presentiamo i fratelli al Signore e li abbiamo veramente a cuore oppure sono lontani dai nostri reali interessi. Potremmo chiederci anche se il nostro cammino è un ritornare sui nostri passi o un convinto andare al mondo per portarvi il Signore¹⁴.

Ancora una volta Montini si dimostra fedele esecutore - ma sarebbe naturalmente più corretto parlare di profetico anticipatore se vogliamo questa volta osservare le precedenze storiche - degli imperativi bergogliani. Lui infatti:

«non esce da Roma per fare “turismo” o per assecondare solo un personale desiderio»¹⁵. Intenzione del papa è:

di effettuare sostanzialmente un pellegrinaggio, ovvero un'esperienza di penitenza, quasi mistica, [...] di ascolto, di preghiera, di penitenza e di rinnovazione per offrire a Cristo la sua chiesa. [...] Il suo camminare verso la meta è nella maniera più pura una preghiera, un affidarsi trepidamente a quel Signore che l'accoglierà al termine della fatica. [...] In sintesi il papa dichiara di perseguire con il primo viaggio in Terra Santa un fine primario ed alcuni fini subordinati. In primo luogo, trattandosi di un pellegrinaggio, Paolo VI vuole che esso abbia per scopo l'onorare Cristo nella sua terra, [...] tutto il resto viene dopo¹⁶.

4 PREGARE

Venendo ora alla seconda esortazione del motto suggeritoci da Francesco troviamo: «Se dunque presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello, e poi torna a offrire il tuo dono». (Mt 5,23-24).

¹³ Paolo VI *pellegrino apostolico*, 6.

¹⁴ FRANCESCO, *Discorso*.

¹⁵ F. DEL NIN, *Verso una Chiesa Una Paolo VI e l'ecumenismo (1963-1978)*, Edizioni Sant'Antonio, 2018, p. 164.

¹⁶ DEL NIN, *Verso una Chiesa Una*, 165-166.



Ci insegnano i padri conciliari che uno dei momenti più pregnanti nell'ambito delle attività ecumeniche è rappresentato senz'altro dalla preghiera comune dei cristiani separati, perché è nella preghiera che si realizza l'unità con Dio, radice dell'unità fra gli uomini¹⁷. Pregare, e soprattutto pregare fra fratelli ancora divisi, costituisce uno stimolo pressante alla riconciliazione secondo le stesse parole della Sacra Scrittura di cui nell'*incipit* di questo paragrafo.

Francesco si mostra saggio e affidabile depositario dei tanti richiami del papa bresciano all'indefessa orazione per perpetrare dal cuore di Dio l'irrinunciabile unità dei discepoli di Gesù.

La preghiera – ha detto - è l'ossigeno dell'ecumenismo. Senza la preghiera la comunione diventa asfittica e non avanza, perché impediamo al vento dello Spirito di spingerla in avanti. Chiediamoci: quanto preghiamo gli uni per gli altri? Il Signore ha pregato perché fossimo una cosa sola: lo imitiamo in questo?¹⁸.

Ecco allora che scopriamo che nel corso del suo pontificato Paolo VI ha più volte invitato i cattolici alla preghiera comune con i fratelli non in piena comunione con la chiesa. In particolare ciò è avvenuto in occasione delle diverse settimane di preghiera per l'unità dei cristiani. Durante uno di questi incontri il papa ha detto che è basandosi sulla preghiera che i cristiani possono vivere la speranza di giungere un giorno ad una chiesa finalmente e pienamente unita.¹⁹

Paolo VI è stato testimone della volontà dei cattolici di pregare assieme ai fratelli cristiani anche nel corso di alcuni importanti eventi ecumenici che lo hanno visto protagonista congiuntamente a personalità del mondo anglicano, come durante l'incontro con l'arcivescovo Ramsey del 1966²⁰ o l'anno prima ricevendo in Vaticano i fedeli anglicani che si recavano in pellegrinaggio in Terra Santa.²¹

Ed ecco le parole sulla stessa lunghezza d'onda di Francesco:

¹⁷ Cfr. UR 8.

¹⁸ FRANCESCO, *Discorso*.

¹⁹ Cfr. *L'unità della Chiesa*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 3 (1965) p. 838-840.

²⁰ Cfr. *Visita solenne a Sua Santità Paolo VI di S.G. Michael Ramsey Arcivescovo di Canterbury*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 4 (1966) p. 129-135.

²¹ *A un gruppo di Anglicani diretti in Terra Santa*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 3 (1965) p. 912.



Nella preghiera non possiamo avanzare da soli, perché la grazia di Dio, più che ritagliarsi a misura di individuo, si diffonde armoniosamente tra i credenti che si amano [e] quando diciamo “Padre Nostro” risuona dentro di noi la nostra figliolanza, ma anche il nostro essere fratelli²².

4.1. Il Cristocentrismo di Francesco e di Paolo VI

In connessione con il tema della preghiera troviamo la dimensione cristologica della spiritualità ecumenica - ma non solo - dei due pontefici. Iniziamo questa volta dal papa Montini.

Questa è la fecondità della verità cristiana – scrive riferendosi a Montini, nel suo articolo l'attuale arcivescovo di Milano Mario Delpini. “Invocazione per il cristocentrismo” vuol dire [...] questo: che il modo di parlare di cultura, fede, uomo, Dio e qualunque altro argomento invoca di essere condotto al centro, cioè di essere illuminato con la luce che viene da Gesù che illumina tutto e che quindi può dare il giusto criterio alle acquisizioni umane e sostenere la ricerca dell'uomo; anche quando l'uomo è tentato di essere deluso e affaticato da vana ricerca²³.

«La verità di Gesù diventa un criterio per valutare, alla luce della rivelazione di Gesù, tutti i pensieri che l'uomo ha su di sé, su Dio, sul mondo. Non un sistema ideologico, ma un principio critico. Questa è la fecondità della verità cristiana»²⁴.

Ed ora è la volta di Francesco:

[...] Occorre ricordare che la Chiesa di Cristo cresce per attrazione». «Ma in che cosa consiste questa forza di attrazione? Non certo nelle nostre idee, strategie o programmi, [...] [ma nel] «Conoscere Cristo, la potenza della sua resurrezione, la comunione alle sue sofferenze» (Fil 3,10). Questo è l'unico nostro vanto: la «conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (2 Cor 4,6), donatoci dallo Spirito vivificante. Questo è il tesoro che noi, fragili vasi di Creta (cfr. v. 7), dobbiamo offrire a questo nostro mondo amato e tormentato. Non saremmo fedeli alla missione affidataci se riducessimo questo tesoro al valore di un umanesimo puramente immanente, adattabile alle mode del momento. E saremmo cattivi custodi se volessimo solo preservarlo, sottraendolo per paura di essere provocati dalle sfide del mondo. (cfr. Mt 25,25)²⁵.

²² *Pellegrinaggio Ecumenico, Discorso.*

²³ M. DELPINI, *Testimone dell'incontro tra Cristo e chi cerca verità*, in *Coscienza*, 2 (2018) p. 13.

²⁴ DELPINI, *Testimone dell'incontro*, 7.

²⁵ FRANCESCO, *Discorso.*



Esposti così i legami fra l'ecumenismo dei due pontefici relativamente alle prime due esortazioni del "motto ginevrino" – Camminare, pregare - proseguo con il terzo termine di paragone, quello della fattiva collaborazione fra tutti i cristiani indipendentemente dall'appartenenza confessionale..

5 LAVORARE INSIEME

5.1. Paolo VI e Francesco: "due semplici e umili lavoratori nella vigna del Signore"

Credo che queste parole evocanti quelle che Benedetto XVI proferì il giorno della sua intronizzazione a vescovo di Roma ben si allineano con lo spirito di papa Francesco che a Ginevra così si è espresso:

Sull'amore per il prossimo, per ogni prossimo, il Signore, Buon Samaritano dell'umanità (cfr Lc 10,29-37), ci interpellerà (cfr Mt 25,31-46). Chiediamoci allora: che cosa possiamo fare *insieme*? Se un servizio è possibile, perché non compierlo e progettarlo insieme, cominciando a sperimentare una fraternità più intensa nell'esercizio della carità concreta²⁶.

Il teologo argentino Carlos Maria Galli ci fa notare che:

Francesco [...] – [e non è la prima volta] - presenta [così] la dimensione globale della questione sociale trattata da papa Montini nell'enciclica *Populorum progressio*, accanto alla sua utopia di uno sviluppo integrale e solidale di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, specialmente dei poveri più poveri. Assume le sfide delle megalopoli, della civiltà urbana e il discernimento dell'impegno politico dei laici come esercizio della carità secondo la lettera *Octogesima adveniens*)²⁷.

Più precisamente Francesco ha detto al CEC che:

[...] il lavoro tipicamente ecclesiale ha un sinonimo ben definito: *diakonia*. E' la via sulla quale seguire il Maestro, che «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45). [...] La credibilità del Vangelo è messa a dura prova dal modo in cui i cristiani rispondono al grido di quanti, in ogni angolo della terra, sono ingiustamente vittime del tragico aumento di un'esclusione che, generando povertà, fomenta i conflitti. I deboli sono sempre più emarginati, senza pane, lavoro e futuro, mentre i ricchi sono sempre di meno e sempre più ricchi. Sentiamoci interpellati dal pianto di coloro che soffrono [...]. Vediamo ciò che è

²⁶ FRANCESCO, *Discorso*.

²⁷ C.M. GALLI, *Montini e Bergoglio, tante strade comuni*, in *Coscienza*, 2 (2018) p. 15.



possibile fare concretamente, piuttosto che scoraggiarci per ciò che non lo è [...]»²⁸.

Da parte sua papa Montini ha orientato l'evangelizzazione verso una nuova civiltà promuovendo una sintesi nuova e geniale o una nuova civiltà moderna e cristiana, che negli ultimi anni della vita chiamerà civiltà dell'amore e tanto per limitarci al continente latinoamericano da cui proviene l'attuale capo della Chiesa Cattolica, troviamo che egli ha sempre tenuto un'attenzione di riguardo per l'America del Sud come scrive il docente dell'Università cattolica argentina e membro della Commissione teologica internazionale Carlos Maria Galli a cui mi sono già riferito:

In Colombia Paolo VI indirizzò lo sguardo sul volto dei fratelli più poveri. Nell'incontro con i contadini, gli disse che veniva ad onorare a Cristo in tutti loro e che nella sua enciclica era parte della sua causa: «vostra buona causa, è quella del popolo umile, quello della gente povera». La dimensione sociale dell'evangelizzazione è stata presentata nella Giornata sullo Sviluppo che il papa ha celebrato in Colombia. In quell'occasione ha affermato che il problema fondamentale dell'America Latina era il dramma del sottosviluppo e l'ingiustizia, e ha proclamato l'amore di Cristo come principio di rinnovamento sociale. Paolo VI ha sottolineato che la forza della carità trasforma la storia, se si fa efficace nell'azione per la giustizia che costruisce la pace. Nei tempi delle dittature militari e dei movimenti rivoluzionari ha detto: «La violenza non è evangelica né cristiana, è contraria al comandamento evangelico dell'amore», affermazione che Medellín assunse nel suo secondo capitolo dedicato alla pace. In Medellín la nostra Chiesa ha manifestato e la volontà di essere più povera e di servire i poveri. Bergoglio, come vescovo, ha accompagnato la vita dei quartieri poveri delle periferie di Buenos Aires²⁹.

E per Francesco, tutto questo si traduce nella più grande fedeltà allo spirito del Concilio:

Oggi [...] abbiamo parlato della crisi dei diritti umani [...] La crisi dei diritti umani appare chiara. Si parla [...] di diritti umani, ma tanti gruppi o alcuni Paesi prendono le distanze. [...] Abbiamo i diritti umani ma ... non c'è la forza, l'entusiasmo, la convinzione non dico di 70 anni fa, ma di 20 anni fa. E questo è grave, perché dobbiamo vedere le cause. Quali sono le cause per le quali siamo arrivati a questo? Che oggi i

²⁸ FRANCESCO, *Discorso*.

²⁹ GALLI, *Montini e Bergoglio*, 16.



diritti umani sono relativi. Anche il diritto alla pace è relativo. E' una crisi dei diritti umani. Questo credo che dobbiamo pensarlo a fondo³⁰.

5.2. Lavorare insieme per la causa ecumenica: Paolo VI e Francesco

Ecco allora che a riprova dell'attenzione dei due pontefici verso la concretezza dell'azione ecumenica comune, troviamo da una parte le lodi di Paolo VI verso il Gruppo misto di lavoro fra la Chiesa Cattolica ed il Consiglio Ecumenico nato a Enugu in Nigeria fra il 12 e il 21 gennaio 1965, e dall'altra quelle di Francesco verso Fede e Costituzione; lasciamo la parola ai protagonisti.

Cari signori, - ebbe a dire Montini - è per Noi una gioia, nel corso di questa settimana per l'unità, che vede elevarsi verso il cielo per questa grande causa ferventi preghiere, di accogliere qui un gruppo di persone particolarmente qualificate, che lavorano non solo a parole, ma in opere e in verità [...] i risultati del vostro primo colloquio sono stati positivi. Avete determinato i campi possibili di azione comune e suggerito soluzioni immediate. E vi siete appena riuniti a Roma in questi giorni per tentare di fare un passo avanti in questa direzione. Abbiamo avuto conoscenza del programma delle vostre giornate romane. Sappiamo quanto voi siete sensibili a questo ecumenismo pratico, che avvicina i cuori e che prepara e annuncia il tanto felice e desiderato avvicinamento degli spiriti [...]. Così è con gran cuore che accogliendovi qui oggi formuliamo voti per il crescente successo delle vostre iniziative³¹.

E in quanto a Francesco:

Lavorare insieme. [...] La Chiesa Cattolica riconosce la speciale importanza del lavoro che compie la Commissione *Fede e Costituzione* e desidera continuare a contribuirvi attraverso la partecipazione di teologi altamente qualificati. La ricerca di *Fede e Costituzione* per una visione comune della Chiesa e il suo lavoro sul discernimento delle questioni morali ed etiche toccano punti nevralgici della sfida ecumenica. Allo stesso modo, la presenza attiva nella Commissione per la Missione e l'Evangelizzazione; la collaborazione con l'Ufficio per il Dialogo Interreligioso e la Cooperazione, ultimamente sull'importante tema dell'educazione alla pace; la preparazione congiunta dei testi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e varie altre forme di sinergia sono elementi costitutivi di una solida e collaudata collaborazione. Inoltre, apprezzo il ruolo inscindibile dell'Istituto Ecumenico di Bossey nella formazione ecumenica delle giovani generazioni di responsabili pastorali ed accademici di tante Chiese e

³⁰ FRANCESCO, *Pellegrinaggio Ecumenico, Conferenza Stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno da Ginevra*.

³¹ *Udienza pontificia ai partecipanti ad un Convegno ecumenico di carità*, in *L'Osservatore Romano* del 24 gennaio 1967, p. 1.



Confessioni cristiane di tutto il mondo. La Chiesa Cattolica, da molti anni, collabora in quest'opera educativa con la presenza di un professore cattolico nella Facoltà; e ogni anno ho la gioia di salutare il gruppo di studenti che compie la visita di studio a Roma. Vorrei anche menzionare, quale buono segno di "affiatamento ecumenico", la crescente adesione alla Giornata di preghiera per la cura del creato³².

Sviscerate fin qui le similitudini fra il pensiero ecumenico di Montini e Bergoglio, allargherò ora la mia area di interesse alla ricerca delle somiglianze "montiniano-bergogliane" e ciò nell'intento da una parte di trovare conferma della parentela spirituale fra i due protagonisti e dall'altra di evidenziare analogie che se non rientrano specificamente nell'ambito dell'ecumenismo in senso stretto ne sono comunque correlate. Continuerò con il metodo adottato fin qui ovvero quello di "interfacciare" le parole dell'uno e dell'altro raggruppando i corrispettivi contenuti per zone d'interesse teologico-pastorali.

6 PAOLO VI E FRANCESCO PELLEGRINI DI PACE.

Ricordando che Paolo VI è stato il promotore della giornata di preghiera mondiale per la pace fissata al primo giorno di ogni anno, che la pace non nasce dal niente ma è frutto della fattiva collaborazione degli uomini per un mondo più giusto e riconciliato e che con i suoi viaggi intercontinentali si è fatto pellegrino di pace tracciando così la via al suo successore polacco, mi attengo ancora una volta alle parole del teologo Galli che ha affermato che:

Paolo VI fu il primo Papa che assunse la mobilità moderna e utilizzò i suoi viaggi per esprimere la cattolicità della Chiesa nelle diverse culture ed esercitare un ministero più missionario, ciò che diventerebbe il suo *zenit* con i pellegrinaggi evangelizzatori di Giovanni Paolo II. Il Papa andò in Colombia per essere presenti in due avvenimenti: il trentanovesimo Congresso Eucaristico Internazionale a Bogotá, dal motto *L'Eucarestia vincolo d'amore* e la Seconda Conferenza Episcopale Latinoamericana a Medellin, con tema: *La Chiesa nell'attuale trasformazione d'America Latina alla luce del Concilio Vaticano II*³³.

³² FRANCESCO, *Discorso*.

³³ GALLI, *Montini e Bergoglio*, 15.



Analogamente Francesco ricordando che l'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra è connaturato al nostro essere cristiani, ha detto nel corso della sua visita a Ginevra che bisogna continuare a (camminare per la pace) perché:

Dopo tanti anni di impegno ecumenico, in questo settantesimo anniversario del Consiglio, chiediamo allo Spirito di rinvigorire il nostro passo. Troppo spesso esso si arresta davanti alle divergenze che persistono; troppo spesso si blocca in partenza, logorato di pessimismo. [...] Pregare, evangelizzare, servire insieme, questo è [...] gradito a Dio! Camminare insieme, pregare insieme, lavorare insieme: ecco la nostra strada maestra [...].

Questa strada ha una meta precisa: l'unità. La strada contraria, quella della divisione, porta a guerre e distruzioni. [...] Il Signore [invece] ci chiede di imboccare continuamente la via della comunione, che conduce alla pace. [...] Il Signore ci chiede unità [perché] il mondo è dilaniato da troppe divisioni che colpiscono [...] i più deboli, [e] invoca unità.

[...] [Avendo] desiderato venire qui, pellegrino in cerca di unità e di pace, ringrazio Dio perché qui ho trovato voi, fratelli e sorelle già in cammino³⁴.

7 LA SPIRITUALITÀ DELL'INCONTRO

Nel corso del viaggio di ritorno di Francesco da Ginevra a Roma il giornalista svizzero Arnaud Bédât ha chiesto: «Santo Padre, è stato a Ginevra ma anche in Svizzera. Che immagine, che momenti importanti, forti, l'hanno colpita durante questa giornata?» [Traduzione dallo spagnolo].

Credo – ha risposto il papa - che c'è una parola comune: *incontro*. E' stata una giornata di incontri. [...] La parola giusta è incontro, e quando una persona incontra un'altra e sente piacere dell'incontro, questo tocca sempre il cuore. Sono stati incontri positivi, [...] [e] belli, incominciando dal dialogo con il Presidente [della Confederazione Svizzera]. [...] [Si è trattato di] un dialogo profondo, su argomenti mondiali profondi e con una intelligenza che mi ha colpito. [...] La parola che [...] dà [...] [senso] al viaggio è che è stato un viaggio di incontro. [...] un incontro umano. E questo, tra protestanti e cattolici, è dire tutto.... [...] ³⁵.

³⁴ FRANCESCO, *Pregghiera*.

³⁵ FRANCESCO, *Conferenza Stampa*.



In parallelo sottolineo che nel corso del suo lungo e lungimirante pontificato Paolo VI ha tenuto 36 udienze a carattere ecumenico e inviato 11 delegazioni ufficiali a simposi dello stesso genere, per il cui approfondimento quanto a luoghi, tempi, autorità ecclesiastiche e teologi incontrati rinvio al mio libro specie all'appendice II: Eventi e atti dell'attività ecumenica di Paolo VI, p. 289-308.

8 LO SPIRITO DI SERVIZIO SECONDO FRANCESCO E IL BEATO PAOLO VI

Per sottolineare l'indomito spirito di servizio alla Chiesa che ha animato tutti gli ultimi papi viaggiatori, credo che niente di meglio da fare riguardo ai pontefici di cui ci stiamo interessando sia ancora una volta porre a confronto le rispettive testimonianze come uscite vive ed appassionante dalla loro bocca convinti che solo così si possa valutare l'enorme spirito di sacrificio che ha accompagnato e che continua ad accompagnare – se non altro nella memoria - questi indefessi timonieri alla guida della Chiesa. Eccoci allora davanti a Francesco a sentirci dire che:

Camminare secondo lo Spirito è *rigettare la mondanità*. E' scegliere la logica del servizio e progredire nel perdono. E' calarsi nella storia col passo di Dio: non col passo rimbombante della prevaricazione, ma con quello cadenzato da «un solo precetto: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Cfr. Gal 5,14)³⁶.

E per Paolo VI attingendo al :« *Pensiero alla morte (estate 1965)* – “compendio” al suo:« *Testamento (30 giugno 1965)*» troviamo scritto che:

Prego [...] il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che l'ho sempre amata che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa e non per altro, mi pare d'aver vissuto. [...] Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirli. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio con essa mi unisco e mi confido [...].

E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; [...] abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; [...]³⁷.

³⁶ FRANCESCO, *Preghiera*.

³⁷ PAOLO VI, *Pensiero alla morte*, in *Testamento*, Edizioni Studium-Istituto Paolo VI, Brescia-Roma, 1988, p. 25.



9 “*ECCLESIA SEMPER REFORMANDA*”: LA DIMENSIONE METANOICA COLONNA FONDANTE DELL’ECUMENISMO DI PAOLO VI E DI FRANCESCO

Venendo ora al tema della dimensione metanoica e alla sua importanza nel contesto dell’ecumenismo la nostra attenzione va al discorso tenuto da Paolo VI in occasione della visita in Vaticano di Michael Ramsey. In quell’occasione infatti il pontefice ebbe a dire che, senza avere la pretesa di risolvere d’incanto i gravi e complessi problemi che l’ecumenismo solleva, costituisce comunque una nota di merito e di grande speranza constatare come quegli stessi problemi vengano ora formulati in modo da essere studiati insieme e meditati, senza alcun risentimento di umano orgoglio, e senza alcuna ombra di terreno interesse, bensì secondo la parola di Cristo e l’assistenza dello Spirito Santo.³⁸

Il pontefice è ritornato sullo stesso tema anche nel già ricordato discorso del 1967 ai membri del Segretariato per l’Unione dei Cristiani ai quali ha detto che non era utile attardarsi in dispute sulle origini storiche delle divisioni, ma che era necessario sforzarsi di intrecciare nuovi rapporti improntati a lealtà e a sincerità tra tutti coloro che sono autenticamente interessati all’unità dei cristiani.³⁹ Il rinnovamento interiore è una condizione imprescindibile per il raggiungimento dei fini che l’ecumenismo persegue. E in questo rinnovamento interiore sono fondamentali sia il saper perdonare che il saper chiedere perdono.

Per Paolo VI conversione e rinnovamento vanno quindi di pari passo e chiamano in causa non solo la sacra gerarchia e gli esperti, ma tutti i cristiani, ragion per cui anche i fedeli devono con sincerità e diligenza rendersi concretamente disponibili a realizzare quel rinnovamento che è necessario nella stessa famiglia cattolica.⁴⁰ Spetta a tutti quindi esaminare la propria fedeltà alla volontà di Cristo riguardo all’immagine della chiesa che Lui stesso ha trasmesso per mezzo dei suoi atti e delle sue parole.⁴¹ Questa esigenza di riforma della chiesa trova appunto il suo fondamento nella fede nella persona del Signore Gesù, in quanto è Cristo stesso che chiama la chiesa ad un

³⁸ Cfr. *Visita solenne a Sua Santità Paolo VI*, 133.

³⁹ Cfr. *L’attività ecumenica del Segretariato*, p. 189-190.

⁴⁰ Cfr. UR, 4e.

⁴¹ Cfr. UR, 4b.

continuo rinnovamento: la chiesa è pur sempre un'istituzione umana, e porta con sé i limiti e le insufficienze che caratterizzano la condizione umana, pertanto, se vuole evitare che la distanza tra ciò che essa proclama e ciò che è sia troppo grande, deve sapersi rinnovare.⁴² La disponibilità alla conversione è dunque una condizione imprescindibile del vero ecumenismo, che richiede la capacità di rinnovare interiormente sé stessi e il pieno esercizio della carità.⁴³ Pertanto il suo essere depositaria della pienezza della verità rivelata, e il suo essere portatrice di salvezza non sono condizioni acquisite una volta per sempre, quanto piuttosto mete mai completamente raggiunte, nell'attesa escatologica di quando tutto sarà compiuto in tutti.

Paolo VI per comunicare la sua volontà di riconciliazione si è avvalso di gesti altamente simbolici, in particolare con i fratelli dell'ortodossia. Già la cancellazione delle reciproche scomuniche del 1054, costituisce un grande gesto di purificazione della memoria.

A fare da contraltare troviamo senza soluzione di continuità ancora una volta la testimonianza di Bergoglio che a Ginevra sempre nello scorso 21 giugno ha dichiarato che:

La risposta ai nostri passi vacillanti è sempre la stessa: camminare secondo lo Spirito, purificando il cuore dal male, scegliendo con santa ostinazione la via del Vangelo e rifiutando le scorciatoie del mondo⁴⁴.

Biblicamente, settant'anni evocano un periodo di tempo compiuto, segno di benedizione divina. Ma settanta è anche un numero che fa affiorare alla mente due celebri passi evangelici. Nel primo, il Signore ci ha comandato di perdonarci non fino a sette, ma «fino a settanta volte sette» (Mt 18,22). Il numero non indica certo un termine quantitativo, ma apre un orizzonte qualitativo: non misura la giustizia, ma spalanca il metro di una carità smisurata, capace di perdonare senza limiti. E' questa carità che, dopo secoli di contrasti, ci permette di stare insieme, come fratelli e sorelle riconciliati e grati a Dio nostro Padre.

Se siamo qui è anche grazie a quanti ci hanno preceduto nel cammino, scegliendo la via del perdono e spendendosi per rispondere alla volontà del Signore: «che tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Spinti

⁴² Cfr. UR, 6a.

⁴³ Cfr. UR, 7a.

⁴⁴ FRANCESCO, *Preghiera*.



dall'accurato desiderio di Gesù, non si sono lasciati imbrigliare dagli intricati nodi delle controversie, ma hanno trovato l'audacia di guardare oltre e di credere nell'unità, superando gli steccati dei sospetti e della paura⁴⁵.

10 ECUMENISMO DELLA SPERANZA

Comunemente passato alla storia come il papa del tormento a significare sia l'indole complessa – a detta dei detrattori addirittura amletica di Paolo VI – che il destino di sofferenza che il compito di traghettatore nel passaggio della Chiesa dal Concilio verso la modernità gli ha riservato, Montini ha saputo tenere sempre viva la fulgida speranza. E' aggrappandosi alla nuda e cruda fede alimentata dalla fiducia nella fedeltà del Signore che il papa bresciano ha attraversato e sapientemente superato i marosi più burrascosi che investivano la barca di Pietro, quando immaginiamo, tutto in apparenza sembrava pendere verso la dissoluzione e a prova di tutto ciò troviamo che per lui è stato:

[...] motivo di gioia il vedere che la preghiera per l'unità si estende nel mondo fra tutti i cristiani. [...] Essa genera infatti una comunione di spiriti, che fa pregustare il giorno in cui tutti i cristiani pienamente uniti glorificheranno, con una sola voce e con un solo cuore, il nome di Dio e gli renderanno una concorde e fedele testimonianza di fronte al mondo. [...] Il tema proposto quest'anno alla riflessione e alla preghiera di tutti noi è tratto da San Paolo: «la speranza non delude». Quanto è opportuno questo appello, perché non si cada nella delusione, perché non si rimanga impigliati nelle abitudini acquisite e non ci si fermi a mezza strada. La speranza è l'anima della causa ecumenica. [...] Le stesse oggettive difficoltà non debbono impedirci di proseguire. Anzi, dobbiamo trarre vantaggio spirituale da queste stesse asperità, poiché, come spiega ancora San Paolo: «la tribolazione produce pazienza, la pazienza una provata virtù, e la virtù provata la speranza»⁴⁶.

Nel caso di Bergoglio le cose sono diverse sia per i tempi che per il diverso temperamento, ma cercando di andare appena appena sotto la superficiale coltre delle apparenze, scopriamo sorprendenti «legami di parentela»; ed è così che lui stesso ha riconosciuto agganciandosi all'operato di chi lo ha recentemente preceduto sul soglio petrino di essere:

[...] il beneficiario [...] della speranza di tanti che, con l'inerte forza del Vangelo, hanno avuto il coraggio di invertire la direzione della storia, quella storia che ci aveva portato a diffidare gli uni degli altri [...] Grazie

⁴⁵ FRANCESCO, *Discorso*.

⁴⁶ *La speranza è l'anima della causa ecumenica*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 15 (1977) p. 76-81.



allo Spirito Santo, ispiratore e guida dell'ecumenismo, la direzione è cambiata e una via [...] nuova [...] è stata indelebilmente tracciata: la via della comunione riconciliata, [...] verso [...] quella fraternità che [...] unisce i credenti⁴⁷.

«Santo Padre» - ha incalzato un giornalista sull'aereo del ritorno da Ginevra a Roma - «Lei parla spesso di passi concreti da fare nell'ecumenismo. Oggi, ad esempio, lo ha nuovamente riferito dicendo: "Vediamo ciò che è possibile fare concretamente, piuttosto che scoraggiarci per ciò che non lo è"»⁴⁸.

Collegando queste parole al caso di Paolo VI, la storia recente ci ricorda che una delle sue grandi speranze era quella di poter giungere alla Celebrazione Eucaristica allo stesso calice con la chiesa ortodossa. Benché questa aspirazione di Montini non abbia potuto trovare compimento, non per questo il suo cuore cessò fosse pure per un solo istante di nutrire una fervida speranza che il Signore mantiene sempre le sue promesse: «Che siano uno» appunto. Lo possiamo constatare, per esempio, nel tono ispirato con il quale, nel 1965 in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, esprime la propria speranza nel fatto che Dio avrebbe donato ai cristiani la grande gioia dell'unità, nonostante gli ostacoli che ancora si frapponessero sul cammino del movimento ecumenico:⁴⁹.

Pertanto la consapevolezza dello scarto esistente fra la grandezza degli obiettivi da realizzare e l'esiguità delle forze umane, non doveva farci cadere nella tentazione di credere che i nostri fossero progetti ingenui, che le nostre iniziative fossero inutili, nient'altro che sogni senza rapporti concreti con la realtà. Al contrario, la fiducia in Dio Padre, la certezza della presenza accompagnatrice di Cristo e l'imperturbabile fecondità dello Spirito Santo dovevano dare conforto e stimolo a proseguire sulla strada intrapresa con ancor maggiore determinazione⁵⁰.

Anche nell'appello alla speranza la spiritualità ecumenica di Paolo VI come di Francesco è dunque in sintonia con il dettato conciliare. Nell'ultimo paragrafo dell'*Unitatis redintegratio*, i padri conciliari scrivono che, consapevoli della debolezza

⁴⁷ FRANCESCO, *Discorso*.

⁴⁸ R. Juchem, *Pellegrinaggio Ecumenico, Conferenza stampa*.

⁴⁹ Cfr. *L'unità della Chiesa*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 3 (1965) p. 838-840.

⁵⁰ Cfr. *L'attività ecumenica del Segretariato*, p. 191-193.



delle capacità umane, ripongono la loro speranza di vedere un giorno riuniti i cristiani nell'amore di Dio per la chiesa e gli uomini, nella convinzione che la speranza sorretta dalla fede non può ingannare⁵¹.

11 ECUMENISMO COME ESERCIZIO DI PAZIENZA OVVERO MARTIRIO DELLO SPIRITO

Avvicinandoci alla conclusione della nostra indagine, la posta in gioco si fa sempre più alta: tratterò ora la questione che qualifica il discepolo del Signore per eccellenza. Mi riferisco a quel “prendi la tua croce e seguimi” che ogni cristiano deve mettere in conto come possibile calice da bere se vuole davvero essere discepolo fedele a costo della resa della vita stessa nel nome della fedeltà al Maestro ed al suo Vangelo. Ecco allora la pregevole testimonianza bergogliana:

Sì, scegliere di essere di Gesù [...] scegliere in nome del Vangelo il fratello anziché sé stessi significa spesso, agli occhi del mondo, lavorare in perdita. Non abbiamo paura di lavorare in perdita! L'ecumenismo è “una grande impresa in perdita”. Ma si tratta di perdita evangelica, secondo la via tracciata da Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia la salverà» (Lc 9,24). [...] Come Gesù stesso insegna, non quanti accaparrano portano frutto nella vigna del Signore, ma quanti, servendo, seguono la logica di Dio, il quale continua a donare e a donarsi. E' la logica della Pasqua, l'unica che dà frutto⁵².

Sulla stessa via e animato dallo stesso spirito, Paolo VI nell'udienza di mercoledì 19 gennaio 1966 qualificava come nemici dell'autentico ecumenismo quegli atteggiamenti semplicistici di eccessivo entusiasmo fondati sulla falsa ed illusoria convinzione che fosse sufficiente mettere da parte le questioni dottrinali e disciplinari controverse perché tutto fosse risolto. Il papa afferma con decisione che si tratta di comportamenti profondamente errati, che non giovano affatto alla causa del vero ecumenismo. Mentre nell'udienza del 28 aprile 1967, rivolgendosi ai membri del Segretariato per l'Unione dei Cristiani, afferma: « Un certo ecumenismo, [...], vorrebbe, [...], accelerare la sua corsa, superando i limiti segnati dalla realtà teologica e dalla regola stabilita. [...] Questi

⁵¹ Cfr. UR, 24b.

⁵² FRANCESCO, *Preghiera*.



eccessi possono essere pregiudizievoli per il percorso giusto e leale dell'autentico ecumenismo»⁵³.

12 ECUMENISMO DEL SANGUE IN FRANCESCO E IN PAOLO VI

Non manca fra le parole del papa argentino il “doveroso” ma mai scontato riferimento a quei cristiani del nostro tempo che presi sotto pressione da poteri ostili combattono quotidianamente per affermare il proprio diritto di confessare la propria fede cristiana fino a mettere a repentaglio la propria stessa vita:

Guardiamo anche a tanti nostri fratelli e sorelle che in varie parti del mondo, specialmente in Medio Oriente, - ha affermato - soffrono perché sono cristiani. Stiamo loro vicini. E ricordiamo che il nostro cammino ecumenico è preceduto e accompagnato da un ecumenismo già realizzato, l'ecumenismo del sangue, che ci esorta ad andare avanti⁵⁴.

Vale la pena di ricordare che Paolo VI ha compiuto un pellegrinaggio al santuario anglicano in Uganda per onorare i martiri del paese africano che visitò tra il luglio e l'agosto 1969.

13 CONCLUSIONE

Giunti così alla fine del nostro percorso alla ricerca dei legami spirituali, ma oserei dire mistici, far Montini e Bergoglio, così come abbiamo potuto appurare ricorrendo all'ascolto delle loro stesse parole, credo che la cosa migliore sia chiudere con la testimonianza che ancora una volta il papa venuto da “un paese alla fine del mondo” ci ha lasciato in eredità nel corso del suo recente viaggio – o pellegrinaggio? – a Ginevra. E' così che nel suo discorso Francesco ha chiosato:

Il Signore ci chiede unità, il mondo, dilaniato da troppe divisioni che colpiscono soprattutto i più deboli, invoca unità. [...] La meta è l'unità, la strada contraria, quella della divisione, porta a guerre e distruzioni, oltre che danneggiare la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura⁵⁵.

⁵³ *L'attività ecumenica del Segretariato*, 192.

⁵⁴ FRANCESCO, *Discorso*.

⁵⁵ FRANCESCO, *Discorso*.



Ma ha pure voluto sottolineare che:

Camminare insieme per noi cristiani non è una strategia per far maggiormente valere il nostro peso, ma un atto di obbedienza nei riguardi del Signore e di amore nei confronti del mondo. E le distanze che esistono non siano scuse – ha ribadito – perché è possibile già ora camminare secondo lo Spirito: pregare, evangelizzare, servire insieme, questo è possibile e gradito a Dio⁵⁶.

Il Consiglio delle Chiese è nato come strumento di quel movimento ecumenico suscitato da un forte appello alla missione e papa Francesco ha posto l'attenzione proprio su questo punto: «Come possono i cristiani evangelizzare se sono divisi tra loro? Questo urgente interrogativo indirizza ancora il nostro cammino e traduce la preghiera del Signore ad essere uniti “perché il mondo creda”»⁵⁷.

E' così che il «motto scelto per questa giornata: *«Camminare-Pregare-Lavorare Insieme»*, [...] - come ha affermato Tveit nel corso della conferenza stampa tenuta a Bossey, riportando la conversazione privata avuta con il Papa - : «è da considerarsi “la trinità ecumenica che porta all'unità”»⁵⁸.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

CHENAUX. P. **L'uomo delle finestre spalancate**. In: *Coscienza*, 2, 2018.

DEL NIN, F. **Verso una Chiesa Una Paolo VI e l'ecumenismo (1963-1978)**. Edizioni Sant'Antonio, 2018.

DELPINI, M. **Testimone dell'incontro tra Cristo e chi cerca verità**. In: *Coscienza*, 2, 2018.

FALASCA, S. **Ecumenismo. Il Papa a Ginevra: Lasciamoci provocare dalle sfide del mondo**. *Avvenire*, 21 giugno 2018. Disponibile em: <<https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-a-ginevra-il-viaggio-ecumenico-giornata>>. Accesso em: 21 giugno 2018.

GALLI, C. M. **Montini e Bergoglio, tante strade comuni**. In: *Coscienza*, 2, 2018.

MACCARONE, M (a cura di). **Il pellegrinaggio di Paolo VI in Terra Santa**. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1964.

⁵⁶ FRANCESCO, *Discorso*.

⁵⁷ FRANCESCO, *Discorso*.

⁵⁸ S. FALASCA, *Ecumenismo. Il Papa a Ginevra: «Lasciamoci provocare dalle sfide del mondo»*, inviata a Ginevra giovedì 21 giugno 2018.



PANCIROLI R. (a cura di). **Papa Paolo VI Pellegrino Apostolico**. Brescia; Roma: Istituto Paolo VI; Edizioni Studium, 2001.

PAPA FRANCESCO. **Pellegrinaggio ecumenico del Santo Padre Francesco a Ginevra in occasione del 70° anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese**. Preghiera Ecumenica, 21 jun. 2018.

PAPA FRANCESCO. **Pellegrinaggio Ecumenico del Santo Padre Francesco, Incontro Ecumenico**. Discorso del Santo Padre, 21 jun. 2018.

PAPA PAOLO VI. **L'attività ecumenica del Segretariato per l'Unione dei Cristiani**. In: Insegnamenti di Paolo VI, 5, 1967.

PAPA PAOLO VI. **Memorabile sacra celebrazione nella Basilica di San Pietro**. In: Insegnamenti di Paolo VI, 5, 1967.

PAPA PAOLO VI. **Udienza pontificia ai partecipanti ad un Convegno ecumenico di carità**. In: L'Osservatore Romano, 24 jan. 1967.

PAPA PAOLO VI. **Visita al Consiglio Ecumenico delle chiese: Caritas et Veritas: luce e guida alla pienezza dell'unità voluta da Cristo**. In: Insegnamenti di Paolo VI, 7, 1969.

PAPA PAOLO VI. **A un gruppo di Anglicani diretti in Terra Santa**. In: Insegnamenti di Paolo VI, 3 1965.

PAPA PAOLO VI. **L'unità della Chiesa**. In: Insegnamenti di Paolo VI, 3, 1965.

PAPA PAOLO VI. **La speranza è l'anima della causa ecumênica**. In: Insegnamenti di Paolo VI, 15, 1977.

PAPA PAOLO VI. **Pensiero alla morte, in Testamento**. Brescia; Roma: Edizioni Studium; Istituto Paolo VI, 1988.

PAPA PAOLO VI. **Visita solenne a Sua Santità Paolo VI di S.G. Michael Ramsey Arcivescovo di Canterbury**. In: Insegnamenti di Paolo VI, 4, 1966.